

**VILLE ROMANE**  
**DELL'OTTOCENTO:**  
**VILLA LAZZARONI, VILLA TORLONIA E**  
**PARCO NEMORENSE**

*Andiamo alla scoperta delle ville romane dell'Ottocento,  
un itinerario tra architettura e natura, nelle ville volute dalla  
nuova aristocrazia a imitazione delle ville patrizie classiche.*

**VILLA LAZZARONI**

Villa Lazzaroni si trova lungo la via Appia Nuova<sup>1</sup> nel quartiere Appio Latino che fa parte del Municipio IX del Comune di Roma.

Alla fine dell'Ottocento il barone Michele Lazzaroni acquistò l'area della Vigna Peromini per farne una villa suburbana della sua famiglia. Si tratta di una famiglia proveniente da Torino, finanziari legati alle vicende della Banca Romana, che arrivarono rapidamente a grandi ricchezze sfruttando il bisogno di case e di edifici pubblici in una Roma che da poco aveva assunto le funzioni di capitale d'Italia.

La famiglia, per ostentare il livello sociale raggiunto, riuscì ad ottenere il titolo di baroni dal re Umberto I nell'aprile 1879. Possedevano il palazzo Grimaldi a largo de Lucchesi (Fontana di Trevi) e alcune tenute nella Campagna Romana, come quelle di Tor di Quinto (Ponte Milvio) e Leprignano. In questo contesto la vigna di Pontelungo doveva diventare una villa di delizie. La zona a Nord divenne un giardino con piante di ogni tipo e finti reperti archeologici, la zona a Sud e Ovest era divisa in vari settori ma comunque utilizzata a scopo agricolo.

L'intervento di riqualificazione dell'edificio è incentrato sul prospetto settentrionale, corrispondente al lato corto del rustico preesistente ai Lazzaroni. La facciata è disegnata in stile neoclassico con portico aggettante in tre aperture, sovrastato da un terrazzo cinto da balaustre. Gli spigoli del prospetto sono risaltati da finte bugnature angolari. Il corpo occidentale fu realizzato per dotare l'edificio di un grande salone da ballo e ricevimento, ed è caratterizzato da grandi finestroni ad arco. Una grotta decorata in stile rustico completava la decorazione. Nel parco si possono ancora riconoscere le fontane rustiche a scogliera di tufo, sistemate nei punti cruciali del sistema viario e l'area antistante il prospetto nobile e il salone dei ricevimenti. Verso via Fortifiocca vi era un'area a uliveto, oltre di questa si estendeva un'area coltivata a frumento che arrivava a via Latina e forse oltre. Un'entrata doveva esserci da questa via perché un doppio filare di cipressi giunge da quel lato fino alla piazzetta dell'attuale municipio. Alcuni cipressi sono sopravvissuti anche nel giardino della scuola Media al di là di via Fortifiocca. Tutti questi interventi di sistemazione della villa furono portati a compimento entro il 1893, anno in cui lo scandalo della Banca Romana travolse la famiglia visto che il barone Michele era l'amministratore.

---

<sup>1</sup> Via Appia Nuova fu aperta da papa Gregorio XIII alla fine del Cinquecento, quindi allargata a m 40 nel 1940.

Le vicende successive hanno alterato proporzioni e aspetto della villa. Nel 1908 la villa venne utilizzata come ricovero per gli orfani del terremoto di Messina da parte dell'orfanotrofio Pio Benedettino. Dopo l'ultima guerra fu acquistata dalle Suore Francescane Missionarie di Maria. Negli anni 1960-61 fu costruito un orfanotrofio poi diventato asilo e scuola, contemporaneamente una chiesa, alterando la pianta dell'edificio. Negli anni immediatamente successivi i due ettari di parco verso Nord sono ceduti al Comune mediante permuta e viene realizzato un muro divisorio. Il decadimento del giardino è immediato vista l'alta densità abitativa del quartiere.

Negli anni Settanta l'apertura di via Raffaele De Cesare determina l'arretramento del muro di cinta del parco e l'abbattimento del portale d'ingresso. Finalmente nel 1979<sup>2</sup>, anche la parte ancora privata, viene acquisita dal Comune e viene aperta al pubblico nella sua totalità. La villa raggiunge un'estensione di 54.000 mq. Il palazzo principale viene adibito a sede del IX Municipio, le stalle e il fienile saranno sede dei Vigili Urbani, oggi sede dei gruppi consiliari.

Attualmente un edificio ospita il servizio giardini, la scuola continua la sua funzione, la chiesa è diventata teatro, è stato aggiunto un centro anziani, campi da bocce, una pista di pattinaggio e un parcheggio.

La villa ha ospitato negli anni Sessanta e Settanta le feste dell'Unità e dell'Avanti. Attualmente vi si svolgono iniziative dell'Estate Romana (nel 2010: "Le arene di Roma", ciclo di film a 6-4 €) e del Carnevale rivole alle scuole e ai bambini. Dalla villa parte ogni anno la "Pedalata della memoria".

Il 24 giugno 2010 il municipio ha presentato un progetto di riqualificazione e risistemazione della villa chiamando tutta la cittadinanza ad esprimere opinioni, idee, suggerimenti.

L'8 marzo 2009 si è tenuto nella villa un concerto di Franco Califano contestato dalle associazioni femminili e femministe per le affermazioni maschiliste dell'artista.

Sabato 10 settembre 2011 si è svolta la reinaugurazione della villa dopo 5 mesi di lavori. Nuovi viali, fontane riattivate, creato uno spazio eventi di fronte alla facciata della villa, nuova pista di pattinaggio, piantati nuovi alberi e creato un roseto, nuova area cani, parzialmente rinnovata l'area giochi e creato un campo di calcetto. Il progetto di riqualificazione ha rispettato i disegni originali della villa ed è opera degli architetti Scialla e Calcabrini. Il costo dei lavori è stato di € 463.000<sup>3</sup>.

Dall'entrata principale di via Appia Nuova si giunge in breve alla piazza Ellittica, luogo così chiamato per la presenza di un'aiuola circolare che ha all'interno una fontana finalmente riattivata in occasione dell'ultimo restauro. Intorno alla fontana piante di **lagerstroemia** e **trachycarpus fortunei**. All'esterno alte **palme**, **cedri**, una **magnolia**. Si continua nel viale centrale denominato viale dell'Acacia, ancora palme, una pianta di acacia sulla destra prima del vialetto che porta al teatro, un **ligustro** sulla sinistra (all'inizio del vialetto che porta al teatro). Si giunge sul piazzale di quella che era la facciata principale della villa, oggi detto piazza delle Palme. Spiccano una **araucaria**, tante **palme**, un grande **platano**, siepi di **alloro**. Sul fianco

---

<sup>2</sup> 1979. Sindaco Giulio Carlo Argan.

<sup>3</sup> **Restauro villa Lazzaroni**. Il costo e i nomi degli architetti da cartello dei lavori.

sinistro un **cipresso del Giappone**. Di fronte a noi, tra la piazza delle Palme e il parcheggio, si succedono una collezione di ortensie, una collezione di rose e piante aromatiche mediterranee, una collezione di camelie e felci. Giriamo intorno all'edificio per giungere finalmente alla piazzetta del municipio, oggi chiamata piazza dell'Albizia. Al centro una giovane **albizia**, intorno tante piante di **ligustro**, un grande **eucalipto** ombreggia l'entrata degli uffici. **Ulivi** e **cipressi** circondano il parcheggio. Si torna sulla piazza delle Palme dove prospetta la facciata del casino. Avanziamo di fronte a noi, in leggera salita, sulla sinistra troviamo l'area cani, all'interno di questa una piazzola circolare delimitata da **alloro** ha al centro un **mandorlo** (*amygdalis communis*) di oltre 130 anni. Tra la pista di pattinaggio e il campo di bocce ecco alcuni **pioppi**. Verso le uscite di via Fortificocca ancora molti **ulivi**. Tornando sui nostri passi, procediamo verso la giostra e la nuova uscita di via Appia Nuova, a sinistra si trova l'area giochi per i bambini, più avanti si incontra (piazza delle Rose) una fontana ultimamente rinnovata con una collezione di rose antiche e moderne, quindi a destra del viale dei Pini ecco il **gincko biloba**.

## VILLA TORLONIA

Villa Torlonia si trova lungo la via Nomentana, nel quartiere Nomentano che fa parte del III Municipio del Comune di Roma.

La villa fu voluta dal banchiere Giovanni Torlonia che acquistò nel 1797 una tenuta agricola dai Colonna. Il complesso neoclassico fu iniziato da Giuseppe Valadier<sup>4</sup> nel 1802. Alla morte di Giovanni il figlio Alessandro (tra l'altro, realizzò il prosciugamento del lago del Fucino in Abruzzo) continuò i lavori dandone incarico a Giovanni Battista Caretti dal 1832. Alessandro volle i due obelischi in onore dei genitori. Ad Alessandro subentrò il nipote Giovanni (Alessandro ebbe due figlie, una andò in sposa ad un Borghese che prese anche il nome Torlonia per continuare la casata) che fece trasformare la capanna svizzera in Casina delle Civette. Negli anni del fascismo la villa fu residenza di Mussolini dal 1925 al 1943 che pagava un affitto simbolico di una lire l'anno (nel 1939 Giovanni morì senza figli). Con la liberazione di Roma il 4 giugno 1944 la villa fu occupata dall'esercito anglo-americano fino al 1947, tale occupazione danneggiò gravemente le sue strutture. Dopo un lungo periodo di abbandono, nel 1977 fu acquisita dal comune e l'anno successivo fu adibita a parco pubblico per espressa volontà dell'allora sindaco Giulio Carlo Argan<sup>5</sup>. Dagli anni Novanta, per un preciso impegno dei sindaci Rutelli e Veltroni è stata oggetto di un'attenta opera di restauro e valorizzazione; per prima è stata restaurata la casina delle Civette (1997), poi il casino dei Principi (2002), a seguire gli altri. Il 22/23 marzo 2008 a causa di una tromba d'aria oltre cinquanta alberi della villa sono

---

<sup>4</sup> **Giuseppe Valadier**. (Roma 1762-1839) Architetto, orafo e argentiere, una delle figure maggiori del neoclassicismo. E' famoso per la sistemazione di piazza del Popolo e del Pincio (vedi la casina con il suo nome). Ebbe anche un ruolo importante nel restauro di antichi monumenti come l'arco di Tito (1819), ponte Milvio (1805, sua la torretta sul lato della piazza omonima) e il consolidamento del Colosseo.

<sup>5</sup> **Giulio Carlo Argan** storico dell'arte, fu sindaco di Roma dal 1976 al 1979.

stati sradicati o danneggiati, ciò ha richiesto il loro abbattimento<sup>6</sup>. In seguito a ciò la villa è stata chiusa per qualche tempo.

Si entra nel parco attraverso i **propilei** ionici del 1910 avendo di fronte uno degli obelischi di granito rosa fatti scolpire a Baveno (sul lago Maggiore in Piemonte) e trasportati via acqua (Ticino – Po – mare) nel 1842, sono alti 18 metri e pesano 22 tonnellate. Questo obelisco è dedicato al padre Giovanni, l'altro – che si trova dopo il casino Nobile – è dedicato alla madre. Vennero inaugurati alla presenza del Pontefice e del principe Ludwig di Baviera con una festa di popolo, fuochi artificiali, bande e sontuosi banchetti. Alle spalle si vede il **Casino Nobile**<sup>7</sup>.

Il primo intervento fu compiuto da Giuseppe Valadier che tra il 1802 e il 1806 realizzò una nuova costruzione che inglobava una preesistente. Nel 1832 Alessandro Torlonia diede incarico a Giovanni Battista Caretti<sup>8</sup> di provvedere all'ampliamento del palazzo e ad un nuovo programma decorativo. Per renderlo ben visibile a chi giungeva da fuori città, il fronte principale venne ribaltato verso la via Nomentana. Il palazzo si presenta con una grande scalinata d'accesso, avancorpo con colonne ioniche e timpano decorato con "Il ritorno di Bacco dalle Indie" di Rinaldo Rinaldi<sup>9</sup>.

Nell'**interno** il piano terra e il piano nobile svolgevano funzioni di rappresentanza. Tra gli ambienti più interessanti: il **Vestibolo**; il **Bagno**, ispirato alle stufe rinascimentali con decorazioni a grottesche, figure mitologiche e storia di Galatea<sup>10</sup>, trasformato poi in Cappella; la **Biblioteca**, di cui si conservano solo le decorazioni del soffitto; la **stanza a Berceau**<sup>11</sup>, con poche superstiti decorazioni a traforo; la **camera di Psiche**, soggetto raffaellesco della villa Farnesina, molto amato da Alessandro che lo volle anche nel palazzo di piazza Venezia andato poi distrutto per la costruzione del Vittoriano; la **camera dei Poeti e Artisti Italiani**, con architetture dipinte e ritratti in tondi, mentre sono andati perduti il mosaico pavimentale e le vetrate colorate; la **sala da Ballo** con un ciclo pittorico dedicato ad Amore<sup>12</sup>, mentre nelle lunette sono raffigurati il Parnaso<sup>13</sup> (di Francesco Coghetti<sup>14</sup>), il Volo delle Dodici Ore e le Tre Grazie.

---

<sup>6</sup> **Tromba d'aria a villa Torlonia.** Da : la Repubblica, cronaca di Roma del 25.3.08.

<sup>7</sup> **Casino Nobile di villa Torlonia.** Dopo un lungo lavoro di restauro è stato re inaugurato il 21 marzo 2006 dal sindaco Walter Veltroni. Ad ottobre dello stesso anno ha chiuso per qualche tempo per permetterne l'arredamento interno.

<sup>8</sup> **Giovanni Battista Caretti.**

<sup>9</sup> **Rinaldo Rinaldi.**

<sup>10</sup> **Galatea.** Figura della mitologia greca. Una delle cinquanta ninfe del mare dette Nereidi perché figlie di Nereo e Dorode. Risiede negli abissi marini, assiste i marinai. Innamorata del bellissimo Aci, il gigante Polifemo per gelosia lo uccise scagliandogli un masso. Per tenerlo in vita Galatea trasformò Aci in una fonte. Celebre il "Trionfo di Galatea" di Raffaello.

<sup>11</sup> **Berceau.** Il nome sta ad indicare una decorazione della volta a finto pergolato.

<sup>12</sup> **Amore.** Cupido o Amore è una figura mitologica romana che corrisponde ad Eros greco. E' il dio dell'erotismo e della bellezza.

<sup>13</sup> **Parnaso.** Monte al centro della Grecia che domina Delfi. Consacrato al culto di Apollo e delle nove Muse delle quali era la residenza. Famoso il dipinto di Raffaello (1511) nelle stanze di Raffaello nei palazzi Vaticani.

<sup>14</sup> **Francesco Coghetti.** (Bergamo 1802-Roma 1875) Pittore, compagno di studi e amico di Giovanni Carnovali detto Il Piccio. Traferitosi a Roma ebbe come maestro Vincenzo Camuccini. Sue opere sono conservate nel duomo di Bergamo, di Savona, nel Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, a Ss. Carlo e Biagio ai Catinari a Roma, ai Ss. Apostoli a Roma, nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo a Roma. Una sua tela con l'Assunta è nella Cattedrale di Santiago del Cile.

Al piano superiore si accede da una mirabile scala, qui si aprono la **camera Gotica**, ispirata al gusto medioevale dell'epoca, la **camera Egizia**, dettata dal gusto dell'esotismo, la **sala di Bacco** decorata dal Podesti<sup>15</sup> con storie legate al mito di Bacco e la **sala di Alessandro** o sala da pranzo decorata dal Coggetti con le imprese di Alessandro, allusione al nome di battesimo del committente, tutt'intorno corre un fregio a stucco con i trionfi di Alessandro opera di Bertel Thorwaldsen<sup>16</sup>.

Il primo e il secondo piano ospita nelle sue sale il MUSEO DELLA VILLA con sculture e arredi ritrovati nei vari edifici compresi nel parco (ad eccezione della camera da letto di Giovanni Torlonia e di Mussolini che proviene da depositi comunali).

L'ultimo piano e il seminterrato erano riservati alla servitù, quando fu la residenza di Mussolini nell'ultimo piano c'erano le camere da letto dei figli. Sempre in quegli anni venne costruito un rifugio antiaereo e uno antigas (visitabile in alcune occasioni). Recentemente è stata scoperta una sala sotterranea definita finta "tomba etrusca" per le pitture, una stranezza del principe!

Oggi l'ultimo piano ospita il MUSEO DELLA SCUOLA ROMANA con opere di artisti romani che hanno operato tra la prima e la seconda guerra mondiale. Contiene 150 opere di pittura, scultura e disegni di Mafai, Raphael, Donghi, Cagli, Leoncillo, Trombadori, Francalancia, Basaldella, Fazzini, Ferrazzi, Pirandello, Cavalli, Capogrossi, Vespignani e altri. Nel mese di settembre 2011 la famiglia di Pietro Ingrao, dirigente del partito comunista italiano e presidente della Camera dei Deputati, ha deciso di donare al museo la propria collezione di quadri di artisti della scuola romana. Tale donazione rappresenta un notevole arricchimento qualitativo del museo stesso.

Lungo il viale che costeggia a destra il palazzo si incontrano:

il **Casino del Principe** (1840) edificio di carattere rustico già nella vigna dei Colonna. Alessandro Torlonia affidò i lavori di riqualificazione a Giovanni Battista Caretti che lo elevò di un piano e lo decorò sia all'interno che all'esterno seguendo un gusto neorinascimentale. Il portale è inquadrato da un elegante protiro marmoreo, costituito da un architrave di marmo di Carrara, riccamente decorato e sorretto da due colonne in breccia corallina con capitelli corinzi, due sfingi sono alla base della breve scalinata. Un'altra entrata guarda via Nomentana con altre due sfingi.

Nell'**interno**, si trova la **Galleria** che si ispira allo stile quattrocentesco, sul soffitto Luigi Coggetti ha dipinto figure allegoriche entro riquadri ottagonali, altre allegorie sono alle pareti scompartiere da pilastri e candelabri. Ben leggibile il

---

<sup>15</sup> **Podesti.** (Ancona 1800-Roma 1895) Pittore. Il padre sarto si rovinò per le forniture all'esercito francese. Visse e studiò in povertà grazie all'aiuto del comune e del marchese Bourbon del Monte. Fu stimato e aiutato da Canova quando giunse a Roma. Lavorò per i Torlonia anche al palazzo in piazza Venezia. Divenne accademico di San Luca. Lavorò per i Savoia nel palazzo Reale di Torino. Una sua tela "Il giuramento degli anconetani" è nella sala del consiglio comunale di Ancona. Ancora oltre gli ottanta anni saliva sulle impalcature per eseguire affreschi. La pinacoteca civica di Ancona gli è intitolata.

<sup>16</sup> **Bertel Thorwaldsen.** (Copenaghen 1770-1844) Scultore danese, teorico del neoclassicismo di indirizzo purista. Contemporaneo e rivale di Canova se ne differenzia per una meccanica e fredda applicazione delle formule classiche. Ha lavorato in Italia, Germania e Polonia. A Roma ha realizzato la tomba di Pio VII in San Pietro. Sue opere sono al Louvre. Un suo museo è a Copenaghen.

mosaico pavimentale di Carlo Seni, ripartito in tre specchiature quadrate. Nelle due laterali si vede un cerchio suddiviso in losanghe con puttini e comete (simbolo dei Torlonia), piccole tessere gialle su fondo bianco, al centro lo stemma di famiglia. Nella specchiatura mediana invece è situato un tondo in marmo colorato.

L'ultima sala del piano nobile è la **sala da Pranzo**, decorata interamente dal Caretti con un finto peristilio di colonne corinzie affacciato su vedute del golfo di Napoli con scenette di vita popolare. L'artista ha tenuto conto della sala delle Prospettive nella villa della Farnesina del Peruzzi. Nel mosaico pavimentale, detto all'etrusca, per le tessere color buccero su fondo bianco, sono rappresentati satiri, menadi, maschere e strumenti musicali entro partiti geometrici. Nella volta è stato recuperato un finto cielo inizio Novecento.

Il palazzo è sede di mostre temporanee e dell'ARCHIVIO DELLA SCUOLA ROMANA. Un tunnel sotterraneo, ancora esistente collega il casino del Principe con il casino Nobile.

Proseguendo sullo stesso viale troviamo le **Scuderie Vecchie** (oggi usate dall'Accademia Scientifica dei XL come biblioteca) e le **Scuderie Nuove** realizzate dal Valadier tra la fine del 1805 e il 1806 (oggi centro-anziani), sulla sinistra l'**Uccelliera**, sulla destra la **Limonaia** commissionata da Alessandro Torlonia all'architetto Quintiliano Raimondi come edificio per il ricovero di agrumi e come serra di fiori (dal maggio 2006 è focacceria-caffè-ristorante), il **Villino Medioevale** costruito per ottemperare ai voleri testamentari di Anna Maria Torlonia, figlia ed erede di Alessandro, che ingiungeva ai figli di riservare un'abitazione al padre Giulio Borghese Torlonia (1906-08, arch. Enrico Gennari). Dal maggio 2006 è una ludoteca denominata technotown<sup>17</sup>. Segue l'ingresso da via Spallanzani.

Segue il **Teatro** opera di Quintiliano Raimondi<sup>18</sup> del 1841 – 74. L'architetto sfruttò la pendenza naturale del terreno collocando la facciata principale del teatro in basso, orientata verso sud, configurata come un ampio portico a esedra, scandito da nicchie con statue e chiuso da vetrate. Nell'interno ricco è l'apparato decorativo realizzato con pitture ad olio e tempera su muro, sculture, mosaici pavimentali e stucchi. Le decorazioni pittoriche, eseguite prima del 1845, sono opera di Costantino Brumidi, spaziano da riferimenti classici, alle grottesche, ai soggetti romantici. Il teatro è attualmente in avanzato stato di restauro, i lavori dovevano terminare a luglio 2010<sup>19</sup>. Davanti al teatro si trova la colonna dedicata a Carlo Torlonia, fratello di Alessandro morto precocemente.

Tutta l'area della villa che segue al teatro è sistemata all'inglese su progetto dell'architetto paesaggista Vincenzo Jappelli. Questi, con ingenti movimenti di terra,

---

<sup>17</sup> **Ludoteca nel villino Medioevale.** La data dell'inaugurazione da: la Repubblica.

<sup>18</sup> **Quintiliano Raimondi.** Giovane allievo di Raffaele Stern.

<sup>19</sup> **Teatro di villa Torlonia.** La notizia della fine lavori da la Repubblica del 13.12.09. I lavori sono stati aggiudicati con gara pubblica nel luglio 2007. Il progettista del restauro è l'arch. Piercarlo Crachi, il costo è di 6.505.000€ (da tabellone presente in luogo durante i lavori).

creò delle piccole alture per dare movimento al terreno e sinuosità ai sentieri, eresse il campo da torneo, realizzò l'invaso per il lago del Fucino, progettò la serra e la torre moresca, una grotta e soprattutto trasformò la capanna svizzera in casina delle Civette. In fondo, ingresso da via Siracusa.

Il **villino Rosso**, situato all'angolo tra via Siracusa e via Spallanzani, edificato nel 1920, era la residenza dell'amministratore dei Torlonia, prende nome dal suo vivace colore. La costruzione segue l'angolo delle due strade e aveva un ingresso anche sul lato della villa con una rampa che terminava al primo piano. L'edificio in stile eclettico ha citazioni medioevali e rinascimentali. Nell'interno, in posizione centrale si trova un salone ovale. Oggi è sede dell'Accademia delle Scienze.

Segue la **Serra e Torre Moresca** opera dello Jappelli che si è ispirato alla moschea di Cordova e all'Alhambra di Granada. Venne utilizzata la tecnica, propria dell'arte islamica di inserire scritte nella decorazione sul frontone del portone d'ingresso, l'intreccio del disegno di ghisa nascondeva i nomi di principe e consorte. Accanto all'uso dei geroglifici sugli obelischi, abbiamo nella villa un'altra lingua antica ed esotica: il cufico-tamureo. Per realizzare le scritte venne consultato l'abate Michelangelo Lanci, orientalista e docente all'università di Roma. L'edificio è in restauro, i lavori sono in fase avanzata, l'inaugurazione doveva avvenire a giugno 2010<sup>20</sup>. Nella serra moresca dovrebbe sorgere il MUSEO DELL'ARTE DEL GIARDINO entro il 2010, in Europa solo un altro esempio a Londra in una chiesa sconsacrata.

Nello spazio tra la Serra e la casina delle Civette l'amministrazione comunale ha deciso, nel gennaio 2006, di creare il **museo della Shoah**<sup>21</sup> che avrà la sua entrata da via Alessandro Torlonia. E' stato scelto questo luogo per la presenza delle catacombe ebraiche, la comunità ebraica romana è la più antica d'Europa, e perché la villa è stata sede di Mussolini che volle le leggi razziali. Il progetto è approvato e finanziato esiste un CdA, la spesa prevista è di 15 – 16 milioni. Un largo è intitolato a Simon Wisenthal. Il progetto prevede un enorme parallelepipedo sospeso, sulle sue pareti brilleranno i nomi dei 2000 ebrei romani deportati. Un monolite nero, un peso per le nostre coscienze che per troppo tempo non hanno voluto fare i conti con la storia. Il progetto è firmato da Luca Zevi (figlio dello storico dell'arte Bruno Zevi) e Giorgio Tamburri. La nuova amministrazione comunale, uscita dalle urne del 2008, si è impegnata a realizzare tale museo.

L'edificio più stravagante della villa è la **casina delle Civette**. Sembra una casa delle fate o una tenebrosa dimora di qualche mago visto il tema decorativo

---

<sup>20</sup> **Serra moresca.** La notizia dell'inaugurazione da: la Repubblica del 13.12.09. La notizia del MUSEO DELL'ARTE DEL GIARDINO da la Repubblica dell'1 marzo 2009. Il restauro della serra e torre Moresca è opera dell'arch. Valter Proietti, il costo è di 3 milioni di euro circa (da tabellone presente in lugo durante i lavori).

<sup>21</sup> **Museo Shoah.** Tutte le notizie dalla cronaca di Roma di Repubblica 28.1.06, 14.01.10. Domenica 10 maggio 2009 Alemanno, alla presidenza del museo ha dichiarato di avere "rammarico, dolore e ripugnanza per la condotta disumana del fascismo nei confronti della comunità ebraica". I lavori dovrebbero partire entro l'anno.

predominante della civetta. L'elemento decorativo più caratteristico consiste nelle splendide vetrate liberty, notevoli anche le maioliche usate non solo nella pavimentazione ma anche in alcune pareti. Nel 1839 nasce su committenza del principe Alessandro Torlonia come capanna svizzera (tra rifugio alpino e vaccheria svizzera) ad opera di Giuseppe Jappelli. Nel 1908 il principe Giovanni decise di farne una residenza privata dove trasferirsi. L'architetto Enrico Gennari venne incaricato di ampliare la costruzione con l'addizione di un nuovo corpo di fabbrica. A partire dal 1917 si ebbe l'ultima trasformazione con l'architetto Vincenzo Fasolo<sup>22</sup> che vi aggiunse loggette sostenute da colonne marmoree e mensole di stampo medioevale, il risultato fu la felice fusione raggiunta tra architettura e arti applicate. La presenza, nelle decorazioni di molte civette, modificò il nome della casina. Per l'esecuzione delle vetrate ci si avvale dell'artigiano Cesare Picchiarini che realizzò vetrate con vetri policromi legati a piombo su cartoni predisposti da Duilio Cambellotti, Paolo Paschetto, Umberto Bottazzi, Vittorio Grassi.

Per l'abbandono e le devastazioni dell'occupazione militare le vetrate sono andate distrutte, solo grazie ai disegni originali rinvenuti presso una vetreria romana ancora attiva, è stato possibile ricostruirli.

All'interno, è stato creato (1997) un museo unico al mondo: il MUSEO DELLA VETRATA.

Dopo la visita alla casina delle Civette, proseguendo verso l'ingresso della Nomentana si incontra il "Tempio di Saturno", si lascia sulla sinistra la Tribuna con Fontana, si prosegue in discesa, si trovano sulla destra i Falsi Ruderi, dopo poco si torna all'ingresso principale di via Nomentana.

Il parco, progettato alla maniera romantica con ruderi e vegetazione esotica, conserva nel sottosuolo le **Catacombe Ebraiche** (chiuso al pubblico) scoperte nel 1918: si tratta di due cimiteri distinti, utilizzati nei secoli III e IV, che conservano iscrizioni di cariche della comunità giudaica e pitture con simboli ebraici. Sono chiusi al pubblico, l'ingresso è situato tra le due scuderie.

## **PARCO NEMORENSE**

Il parco Nemorense o **parco Virgiliano** si trova nel quartiere Trieste (II Municipio del Comune di Roma) lungo via Nemorense. Si estende su una superficie di 3 ha, è stato inaugurato nel 1930 in occasione del bimillenario della nascita di Virgilio e per questo porta il suo nome. Il termine Nemorense è riferito al lago dei Colli Albani dove era un famoso tempio ad Artemide. Unisce le funzioni di parco di quartiere (area tempo libero, area giochi per i bambini) con una semplice ma raffinata

---

<sup>22</sup> **Vincenzo Fasolo** l'architetto è autore del Liceo Mamiani a viale delle Milizie (1921), del Palazzo del Governatorato ad Ostia, oggi sede del Municipio (1926), della Caserma dei Vigili del Fuoco a via Marmorata (1928-30), della scuola Diaz a piazza Lodi, della scuola Cadlolo a via della Rondinella, della Colonia Marina Vittorio Emanuele III a Ostia, del Ponte Duca d'Aosta al Foro Italico.



progettazione ispirata a modelli paesistici e ambientali. E' stato progettato dall'architetto Raffaele De Vico. De Vico (1881-1969) ha realizzato il parco di Villa Glori, il monumento Ossario ai Caduti della Prima Guerra Mondiale al Verano, il giardino e la fontana di piazza Mazzini, il serbatoio idrico a porta Maggiore, l'ingresso a Colle Oppio, il parco degli Scipioni, il giardino Zoologico, il giardino degli Aranci all'Aventino, la villa Paganini sulla Nomentana, il parco della Resistenza a via Marmorata e il parco del laghetto dell'Eur; (da: de Guttry, cit.). Verso Est il parco è continuato nella **Villa Bianca**, struttura sanitaria privata. Secondo il progetto di De Vico un ampio stradone carrozzabile percorreva il perimetro del parco (tigli). Tre viali minori (pini nel viale inquadrante il laghetto, lecci e pini nei viali secondari) conducevano all'area giochi, al caffè e all'area destinata ai concerti all'aperto. Nel piazzale a Sud si trova il laghetto a rocce irregolari. Nel 1933 venne costruito lo chalet poi diventato punto di ristoro. Nel 1980 il parco era stato restaurato secondo i disegni originali dell'epoca.

Il parco è stato restaurato dopo le proteste dei cittadini per lo stato di abbandono in cui versava, in particolare un comitato delle mamme della vicina scuola Mazzini è stato molto attivo in questo senso, quindi è stato reinaugurato il 2 aprile 2011<sup>23</sup>. I lavori di riqualificazione hanno visto piantare un prato da 3.000 mq, nuove panchine, un roseto, una nuova pista di pattinaggio, la nuova recinzione. Il costo del restauro è stata di € 450.000.

## **PICCOLO DIZIONARIO** **DELLE PIANTE PRESENTI** **NELLE VILLE**

**ACACIA.** Numerose specie di piante delle Mimosacee, arboree o arbustive con foglie alternate bipennate portate da rami inermi o provvisti di spine e fiori gialli o bianchi. Originale dell'Australia tropicale. Famoso il miele di acacia. Il nome è di origine egizia.

**ALBERO DI GIUDA.** Albero dalle foglie larghe, piatte e arrotondate, tali da sembrare monete. E' l'albero al quale si sarebbe impiccato Giuda, in Palestina.

**ALLORO o LAURO.** Albero sempreverde con foglie lanceolate, argentee nella pagina inferiore; coltivato nell'area mediterranea per il frutto che dà olio commestibile. Fornisce un legno pregiato.

**ARAUCARIA.** Genere di conifere, originaria dell'America meridionale e dell'Australia, alta fino a 40 metri. Si coltiva a scopo ornamentale l'araucaria excelsa a rami orizzontali simmetrici. Il nome proviene da Arauco = provincia del Cile.

---

<sup>23</sup> **Re inaugurazione del parco Nemorense** da cronaca di Roma de "la Repubblica" del 3.4.11.

**BIANCOSPINO.** Arbusto spinoso delle roasacee con foglie caduche, originario dell'Europa e del Nord America. L'infuso dei fiori ha azione antispasmodica.

**BOSSO.** Arbusto sempreverde delle buxacee molto ramificato, spontaneo nei paesi mediterranei e coltivato soprattutto in siepi. Il legno durissimo è usato per tornio e strumenti musicali.

**CAUSARINA.** Ricorda il piumaggio del casuario (uccello corridore).

**CIPRESSO.** Conifere sempreverdi, diffusi nel bacino del Mediterraneo, in Asia e in America Settentrionale. I frutti sono false bacche. Michelangelo lo introdusse nelle terme di Diocleziano quando lavorava alla basilica di Santa Maria degli Angeli.

**EUCALIPTO.** Genere delle mirtacee, originario dell'Australia, ha foglie aromatiche e prive di petali. Dalle foglie si estrae l'eucaliptolo, liquido incolore, aromatico, di odore simile alla canfora, sapore fresco, pungente. E' usato in medicina come balsamico e disinfettante.

**GINCKO o GINKGO.** Albero originario della Cina e del Giappone con foglie a ventaglio, caduche e semi simili a drupe (pesche). E' considerato un fossile vivente perchè presente sulla Terra nell'età in cui vivevano i dinosauri (240-65 milioni di anni fa). "Albero dal colore dell'argento" (giapponese), pianta di alto fusto coltivata come pianta ornamentale.

**LAGERSTROEMIA.** Dal nome del naturalista svedese Lagerstroem (m. 1769). Alberi o arbusti tropicali con foglie ovali opposte e infiorescenze variamente colorate.

**LIGUSTRO.** Genere di arbusti sempreverdi delle oleacee. Noto il "Ligustrum volgare", con foglie piccole, lanceolate, fiori in pannocchie e frutti a bacca, velenosi.

**MAGNOLIA.** Genere di grandi arbusti o alberi d'Asia e America con vistosi fiori ornamentali e foglie ovali. Se ne distinguono due tipi: la magnolia stellata e magnolia corridore.

**MIMOSA.** Arbusto o alberello delle mimosacee, con foglie pennte, fiori regolari e frutti a legume.

**OLEANDRO.** Arbusto o alberello ornamentale sempreverde della Apocinacee con foglie lanceolate e bei fiori rosei, bianchi o gialli, ricco di un succo amaro e velenoso.

**OLIVO.** Albero sempreverde, con foglie lanceolate, argentee nella pagina inferiore; coltivato nell'area mediterranea per il frutto che dà olio commestibile. Fornisce legno pregiato.

**PALMA.** Sono una famiglia di piante monocotiledoni appartenenti all'ordine Arecales, comprende 202 differenti generi, con circa 2.600 specie. Sono diffuse nell'area di clima tropicale e subtropicale. Tra i vari generi: la palma da cocco, la palma da datteri, la palma da olio. Numerosissime a Roma sono tipiche del periodo liberty. Hanno accompagnato poi il sogno di un impero coloniale italiano.

**PAULONIA.** Chiamata così in onore di Anna Paulovna, figlia di Paolo I zar di Russia. Pianta giapponese coltivata nei giardini per i grossi rappoli di fiori azzurro violacei e il legno leggero. *Paulownia tomentosa*.

**PINO.** Genere di conifere, ben novanta specie sono distribuite nell'emisfero boreale. Ha foglie sempreverdi, aghiformi, riunite a fasci e frutti legnosi conici. Il legno duro e resinoso si usa in falegnameria.

**PINO DOMESTICO, A OMBRELLO, ITALICO.** Fornisce pinoli. E' la specie sovrana a Roma, al cui paesaggio è associato fin dall'antichità. Nei secoli ha ispirato numerosi pittori e la celebre musica di Ottorino Respighi (1924).

**PINO SILVESTRE.** Di montagna cresce fino a 2.000 metri, fornisce legno, balsamo dalle gemme trementiva e catrame vegetale, detto anche pino comune.

**PINO DI ALEPPO.** Dalle regioni mediterranee, con foglie sottili e lunghe, rami tortuosi e fusto in genere contorto.

**PINO MARITTIMO.** Afusto slanciato e chioma espansa, fornitore di buon legname.

**PIOPPO.** Albero delle salicacee, comune nell'emisfero settentrionale, con 40 specie; hanno foglie piccole argentee nella pagina inferiore e fiori in amenti (infiorescenze). Coltivato per l'estrazione della cellulosa e per altri impieghi industriali. Pendula formata da una spiga di fiori flessibili.

**PITOSFORO o PITTOSFORO.** Pianta ornamentale, arbusto con foglie persistenti lucide e fiori bianchi molto profumati, resistente alla salsedine, molto diffuso nei centri balneari, velenoso.

**PLATANO.** Albero a foglia caduca, originario delle regioni temperate, a foglie palmate, corteccia biancastra, infruttescenze globose pendule. E' un albero ornamentale, è stato piantato sui lungoteveri di Roma.

**PRUNO.** Pianta delle rosacee cui appartengono alberi da frutto (ciliegio, albicocco, pesco, susino, mandorlo) e varietà ornamentali da fiore. Ai piedi del pruno di villa Glori morì, nell'ottobre 1867, Enrico Cairoli, valoroso patriota garibaldino.

**QUERCIA.** Vi sono quattro tipi di quercia: leccio, cerro, rovere e farnia.

Il **leccio** ha foglie a margine intero e coriacee. Le foglie giovani sono spinose.

Il **cerro**. Portamento: alto 35 – 38 metri, dritto, rami lunghi, ramificati.

Corteccia: fessure irregolari, colore bruno nerastro.

Foglie: molto lobate.

Il **rovere**. Portamento: alto 25 metri, forma espansa, rami robusti e nodosi.

Corteccia: scura e fessure a rettangoli grossi.

Foglie: piccole, vellutate inferiormente, secche, attaccate all'albero.

La **farnia**. Portamento: alto fino a 40 metri, grande tronco fino a sette metri di circonferenza, ramificazione contorta.

Corteccia: colore bruno scura, fessure nel senso della lunghezza.

Foglie: con piccoli lobi non molto incisi.

All'ombra della quercia del tasso erano soliti riposare Torquato Tasso e Filippo Neri.

**TASSO**. Tasso barbasso, erbacee diffuse e spontanee in Italia. Con i fiori si preparano tisane emollienti. Alto fino a 18 metri. Arbusto delle conifere con foglie piatte appuntite, velenose e bacche rosse. Legno molto duro, rossastro, con belle venature, pregiato in ebanisteria.

### **BIBLIOGRAFIA**

AA.VV. Guida d'Italia. Roma. ed. Tci, 1993.

AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard, 1994.

AA.VV. I rioni di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.

AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.

Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton e Compton, 2005.

Carlo Zaccagnini, Le ville di Roma, ed. Newton, 1991.

Alessandro Tagliolini, I giardini di Roma, ed. Newton & Compton, 1992.

AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2005.

AA.VV. Carta dei parchi e aree naturali protette, ed. Comune di Roma, 1990.

### **SITOGRAFIA**

[www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)

[www.sovrintendenza.roma.it](http://www.sovrintendenza.roma.it)

[www.romasegreta.it](http://www.romasegreta.it)

[www.romasparita.it](http://www.romasparita.it)

[www.romaspqr.it](http://www.romaspqr.it)

[www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)

[www.treccani.it](http://www.treccani.it)

[www.sapere.it](http://www.sapere.it)

[www.maps.google.it](http://www.maps.google.it)

[www.viamichelin.it](http://www.viamichelin.it)

**Piero Tucci**  
**tuccigf@tiscali.it**  
**18.09.11**